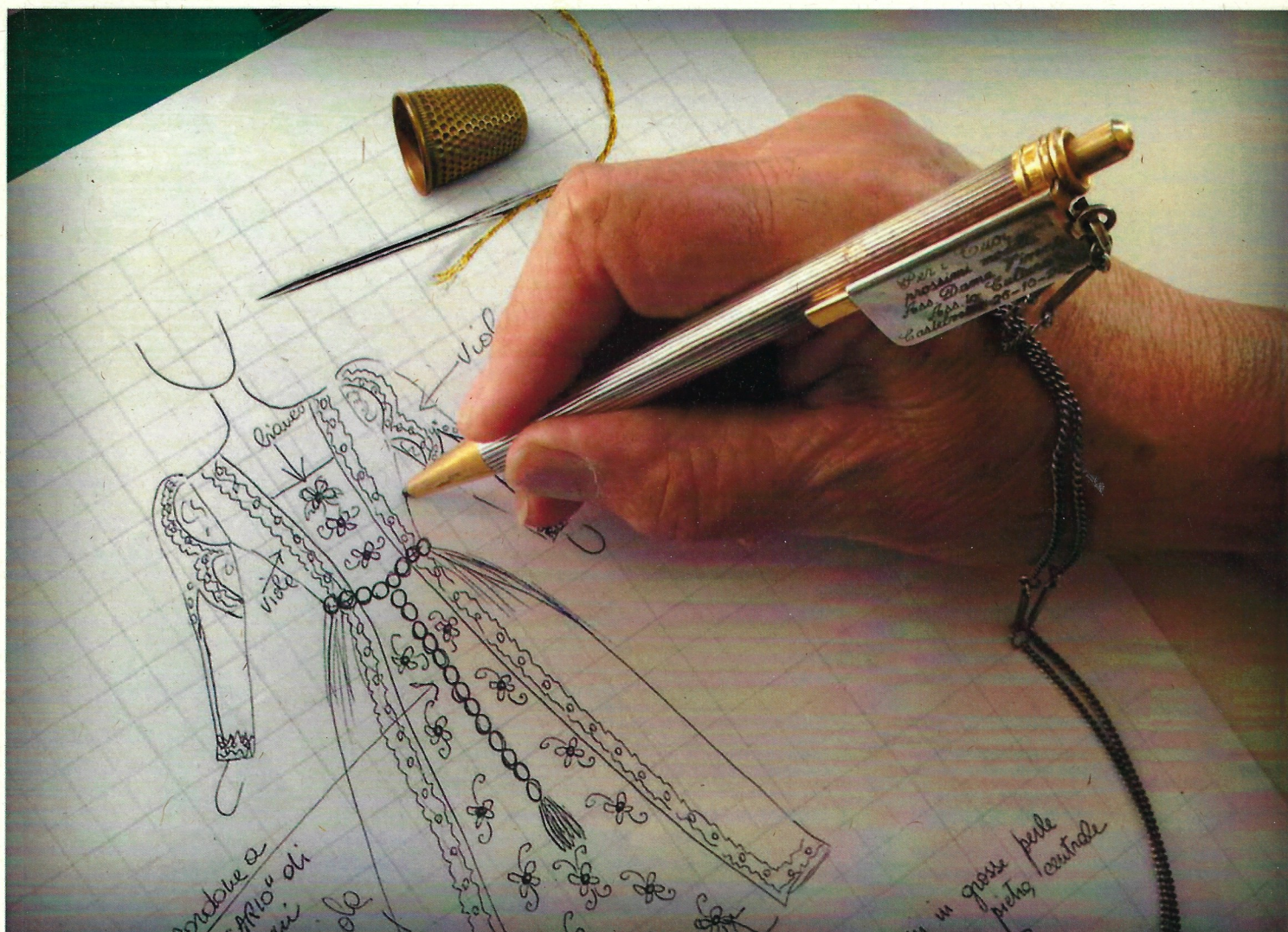


*Diana Garofani-Manzini*

# PENNA, AGO E FILO PER VESTIRE... LA STORIA

Quaderno curioso di mani che lavorano...



Amici dell'Arte Vignola



Associazione Dama Vivente  
"Il 500 e Castelfra"™

Graficreo

Diana Garofani Manzini

## **PENNA, AGO e FILO PER VESTIRE...LA STORIA**

Quaderno curioso di mani che lavorano per un volontariato artigianale e artistico molto attivo.

Un "brogliaccio" di schizzi e disegni, errori, ripetizioni e scarabocchi, tra storia e fantasia;

tra eleganti vesti e fulgidi diademi,  
in un assemblato zibaldone di segni, pensieri e fotografie.

## PREFAZIONE

L'opera di cui ci accingiamo a parlare è davvero molto insolita ed originale, sia dal punto di vista formale che contenutistico. L'autrice infatti, appassionata di moda ed abiti di ogni epoca, ma in particolare del Rinascimento, ha voluto ripercorrere il suo itinerario artistico ed umano, pubblicando uno zibaldone di schizzi, disegni, appunti, da lei scritti nel corso degli anni e gelosamente custoditi.

Quale lo scopo? Forse ogni persona cerca, in un determinato momento della sua esistenza, di fare un bilancio di quanto ha fatto, ma non è questo l'elemento determinante. C'è il desiderio di ricordare coloro che le sono stati vicini nel compiere un'esperienza interessante; parlo di quanti hanno collaborato con lei nell'Associazione Dama Vivente che Diana ricorda con grande affetto, elencando i loro nomi, proprio per non dimenticarne neppure uno.

Certo esiste un volontariato eroico, ma sconosciuto ai più, che va riconosciuto e rivalutato, ma questo è solo uno dei motivi che ha indotto l'autrice a pubblicare il suo Zibaldone.

Ciò che lei in realtà vuole trasmetterci è la passione per l'arte, il bello che spinge una persona a curare ogni minimo dettaglio per arrivare il più vicino possibile alla perfezione. Appassionata del Rinascimento, non si è limitata ad un'analisi superficiale del periodo, ma ha letto ed approfondito la storia degli Estensi, dei Rangoni e dei Contrari, le opere del Tasso e dell'Ariosto, ma soprattutto ha osservato con occhio attento e critico i dipinti di Michelangelo, Raffaello, Bronzino, Lotto, Tiziano Vecellio e tanti altri, per lei importanti fonti storiche per la ricostruzione degli abiti di quella epoca. Per qualcuno la moda è un argomento futile, di scarsa importanza, ma non era così nel Rinascimento, come non lo è oggi. La moda infatti rispecchia l'evoluzione della società ed il carattere di un popolo. Sappiamo quanto la moda italiana sia apprezzata in tutto il mondo e rappresenti una voce molto importante nella nostra economia, ma è giusto ricordare, come ha fatto Diana, che tale fama è nata già nel Rinascimento, quando nelle corti dei vari signori si lanciavano nuove mode che rapidamente si diffondevano in tutta l'Europa. Isabella D'Este Gonzaga (1474-1539), ad esempio, regalava ai vari sovrani d'Europa delle Pieve, bambole vestite alla moda corrente nei minimi particolari, molto apprezzate dai destinatari.

Nel Rinascimento l'abito aveva un significato particolare, in quanto indicava l'età, il rango, il ruolo di ogni persona che doveva abbigliarsi in modo diverso nelle varie occasioni. Questo si evidenzia chiaramente nell'opera di Cesare Vecellio (1521-1601), secondo cugino di Tiziano, "De gli Habiti Antichi et Moderni di Diverse Parti del Mondo". L'autrice ha tratto in modo particolare ispirazione da questo libro che ha "tradotto" in italiano moderno per renderlo accessibile a tutti, corredandolo di annotazioni di carattere storico, geografico ed artistico.

Cesare Vecellio infatti ci fa una descrizione molto dettagliata e precisa degli abiti e degli accessori, disegnandoli accuratamente.

Attraverso gli appunti di Diana, scritti spesso schematicamente, come la lista della spesa, in cui si tralasciano, per la fretta di scrivere, certe lettere, o di curare in modo particolare la forma (la scrittrice ha voluto mantenere inalterato il testo originario) possiamo renderci conto del suo metodo di lavoro che non lascia niente al caso, ma si preoccupa di dare ai figuranti tutte le istruzioni su come devono

muoversi ed atteggiarsi, in base al loro ruolo (arciere, dama, nobildonna...), senza dimenticarsi di far loro conoscere le vicende storiche che sottendono alla rappresentazione: questa si chiama serietà e metodo di lavoro coscienzioso.

Fino ad ora abbiamo parlato della parte teorica della sua attività, trascurando, non certo per minore importanza, la sua straordinaria manualità, estro e buon gusto con cui ha saputo ideare e realizzare cappelli, acconciature, ornamenti, ricami, infilando perle e corallini, attaccati con la lenza da pesca unita al cotone, usando in modo vario diverse passamanerie, meno preziose di quelle antiche, ma ottenendo lo stesso effetto. I ricami, fatti di materiale misto (coralli, perle, pietre, cordoncino, filo), producono la stessa impressione di sfarzo e splendore di quelli antichi ed anche se gli abiti sono ispirati a quelli che tutti possiamo vedere nei quadri di quella epoca, sono ricreati in modo originale e personale.

Solo una persona veramente appassionata alla sua arte può realizzare qualcosa di analogo, anche perché Diana doveva tentare di conciliare la sua attività con il lavoro e la famiglia, in quanto, come tutti sanno, il volontario non riceve alcuna ricompensa.

In quest'opera risulta particolarmente emozionante la storia della Dama Vivente, così come viene raccontata da Diana, in quanto possiamo seguire con interesse e partecipazione il lavoro di Natalia Capitani che tagliava e cuciva gli abiti, mentre le altre volontarie si occupavano dei ricami e di tutti gli altri ornamenti, finché viene loro assegnata una sede dove esporre i lavori: Palazzo Rangoni. Si crea così tra queste donne un sentimento di solidarietà ed amicizia che dura ancora oggi, in quanto perseguono un obiettivo comune: far rivivere ogni anno la "Dama Vivente" e attraverso la "Festa a Castello" rievocare il soggiorno del Tasso a Castelvetro, presso Fulvio Rangoni, ricreando un banchetto rinascimentale. Non si tratta di un'evasione dalla realtà, ma di un modo per rendere il paese di Castelvetro unico nel mondo, utilizzando la sua storia, la sua splendida posizione e richiamando molti turisti. Gli stessi figuranti vivono un'esperienza di vita diversa, diventando protagonisti di una vicenda storica.

L'autrice si è impegnata non solo nella "Dama Vivente", ma ha realizzato abiti carnevaleschi e teatrali per la scuola di danza Muratori e per il Teatro dei Ragazzi, collaborato per la realizzazione dei Carri allegorici alla Festa della Fioritura e donato alla comunità di Padre Sebastiano Bernardini di Pavullo (MO) quaranta sagome di legno a grandezza naturale vestite con abiti di diverse Nazioni per il "Presepe dei Popoli".

Ha dato tanto anche al suo paese, Vignola, ideando e realizzando il Costume Vignolese con tessuti di pregio e ricami a mano, dopo aver a lungo riflettuto, come sua abitudine, sulle peculiarità del nostro territorio: calanchi, alberi, viti, ciliegi, Panaro, un paese di campagna, ma che si appresta a diventare una piccola città.

Ecco allora il Costume composto da tre capi di vestiario, un abito intero, un giacchino di velluto nero, un pannello/grembiule e ben 14 accessori di completamento (potrete leggere la descrizione dettagliata nella scheda tecnica contenuta nell'opera).

Niente quindi è lasciato al caso, ma tutto previsto nei minimi particolari: tulle oro, perle, pietre verdi, cerchietto, diadema, pettinini.....

Diana ha però superato se stessa quando nelle feste di Natale del 2007, in occasione del 5° centenario della nascita del Barozzi (1507-1573) ha ricreato l'abito del nostro architetto, facendolo poi indossare al geometra Mauro Mattioli che in vista di questo importante avvenimento non si era più tagliato la barba da mesi. Quali le fonti di ispirazione della nostra artista?

Il busto di Jacopo Barozzi presso la Calcografia Camerale di Roma, il dipinto di Lorenzo Lotto "L'architetto",<sup>4</sup> la statua di Jacopo Barozzi esposta all'ingresso della sede municipale di Vignola, il busto del Barozzi sul frontespizio del libro "Regola delli cinque ordini di architettura di M. Iacomo Barozzio da Vignola", l'immagine del Barozzi nel frontespizio della "Vita e opere del Vignola" ed un particolare dell'affresco dei fratelli Zuccari, suoi amici e colleghi, nel Palazzo Farnese a Caprarola.

In questa occasione, come al solito, a confezionare l'abito dell'architetto è la sarta Natalia Capitani, ma la ricerca storica e i disegni sono stati realizzati dall'autrice del libro.

Un commento alla mostra ce lo offre il giornalista e critico d'arte Michele Fuoco "Una vera condizione di meraviglia che Diana Garofani Manzini ha rinnovato negli abiti di sua creazione, con una meditazione sulla moda del Rinascimento, su cui "imbastisce" una sottile trama di ricami che rimandano, in una totalità armonizzante di perle, pietre, filo d'oro, passamanerie, ad eleganti segni di remote presenze umane".

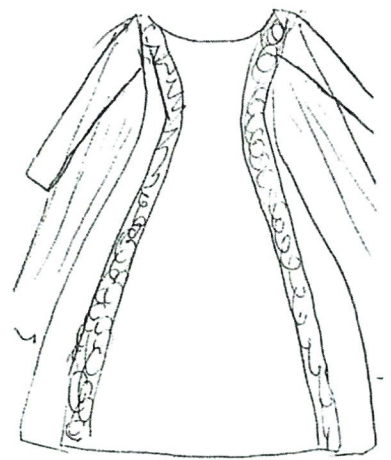
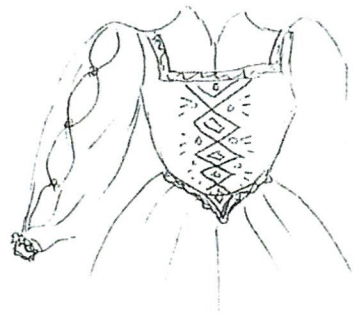
Ciò di cui Diana va più fiera è il risultato ottenuto nella "conferenza" fatta nella Scuola Media di Zocca (7 Marzo 2003) dove si era presentata abbigliata con abiti rinascimentali, insieme col suo cavaliere Mauro Poli, riuscendo a coinvolgere ragazzi turbolenti che rivolgevano domande sul Rinascimento.

In conclusione, il libro può e deve essere letto per apprendere molto di un settore, la moda, su cui ignoriamo tanti particolari, inoltre ci offre la testimonianza di un metodo di lavoro metodico e preciso che potrebbe essere usato in tutti i settori lavorativi, ma soprattutto ci fornisce la testimonianza di come la passione artistica e l'amore per il bello possano superare tutti gli ostacoli. È infatti la bellezza il sale della vita e le nostre mani, come l'autrice ci insegna lavorando il ferro, la plastica, il legno, il cartone ed ogni altra materia, usando pinze, martello, penna, ago, filo e forbici, sono in grado di crearla.

Un altro obiettivo di Diana è quello di trasmettere questa sua passione alle nuove generazioni, aprendo nuovi orizzonti lavorativi o di coinvolgere quanti sono rimasti fino ad ora indifferenti o diffidenti. La parte più ampia dell'opera è però riservata ai disegni, una guida sicura alla creazione dei modelli.

Il libro infine costituisce un'ottima fonte storica su ciò che viene prodotto, a livello locale, dai vari gruppi di volontari che operano per il bene comune.

Renata Ricci



## Presentazione

Potrebbe sembrare strano affidare ad una associazione che si occupa di temi storici il compito di presentare questa bella opera di Diana Garofani Manzini, in cui ella illustra (é proprio il caso di dirlo) l'ideazione, lo sviluppo e la realizzazione di importanti, bellissimi costumi rinascimentali.

Se é indubbia la grande valenza artistico-estetica delle realizzazioni; se é evidente -guardando i risultati ottenuti - il possesso da parte di Diana di eccezionali abilità manuali, affinate in decenni di lavoro di "costruzione di ricami/guarnizioni" in iniziative di volontariato e sorrette da uno studio serio e approfondito; altrettanto evidenti sono le conoscenze storiche che stanno alla base delle sue creazioni,

Le sue opere non sono infatti frutto di fantasia, ma il risultato consapevole di una continua e seria attività di ricerca storica, che, attraverso l'analisi comparata di documenti scritti, dipinti e sculture rinascimentali, le ha permesso di acquisire consolidate conoscenze sull'abbigliamento delle varie classi sociali del '500 europeo; abbigliamento che non comprende solo i bellissimi vestiti, arricchiti da pietre preziose e perle (tanto da essere considerati "vere casseforti viventi") ma anche i "complementi", altrettanto preziosi e curati: le borse (da donna e da uomo) le acconciature, i cappelli, i ventagli, ecc.

Su tutti questi aspetti Diana si è documentata con profonda passione e serietà, e pertanto può a pieno diritto essere considerata non solo una abilissima "costruttrice di ricami/guarnizioni" dalle mani d'oro, ma anche e soprattutto una studiosa, una ricercatrice e una storica a tutti gli effetti.

Per questo, é con orgoglio ed estremo piacere che il Gruppo Mezaluna assume l'onore di presentare questa opera di Diana Garofani Manzini, sicuri che essa incontrerà l'interesse e l'entusiasmo di tantissime persone che sapranno apprezzare tanta serietà di ricerca e tanta ricchezza di immagini, che rievocano un periodo storico di particolare importanza, che ha visto primeggiare la cultura, la creatività e le capacità artistiche e artigianali dell'Italia nel mondo intero.

Il Presidente  
del Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna-Mario Menabue  
Giampaolo Grandi

Beatrice Simonini  
da Ritratti Impossibili di Dame Estensi - Ed. L'Atelier



Il diadema e' di ferro ricoperto da una fitta lavorazione di perle, pietre e cordoncino oro e velluto marrone.





Nel laboratorio di Natalia si cuce e si ricama



Natalia Capitani  
Capo sarta

Maria Gasparini

Franca Vincenzi

Domenica Capitani

